

I green jobs vincono la crisi Introvabile il 30% di lavoratori

Si chiamano statistico ambientale, progettista di architetture sostenibili, operatore marketing produzioni biologiche. E progettista di architetture sostenibili, ingegnere dell'emergenza, tecnico qualità e sostenibilità dell'industria del mobile. Ancora, esperto del ciclo di vita dei prodotti industriali, risk manager ambientale, auditor esperto in emissioni di gas serra in atmosfera. Sono le professioni verdi del futuro, quelle verso la quali è più opportuno orientarsi secondo Unioncamere che, la scorsa settimana a Job&Orienta, ha offerto una panoramica dei green jobs. Una rivoluzione verde che interessa tutti i settori dell'economia con 80 professioni green in senso stretto e 186 legate alla green economy. Nuovi posti di lavoro stabili. Nonostante la crisi. Ma che rischiano di rimanere vacanti perché introvabili dalle aziende e per un buco formativo. Difficile per le imprese reperire il 30,3% dei green jobs e il 28,1% dei lavoratori riconducibili alla filiera, contro il 24,2% delle altre figure professionali. Mentre il 15% del fabbisogno rimane insoddisfatto per un'inadeguata preparazione dei candidati. Eppure, nel 2011 sono 227mila le assunzioni di green jobs previste dalle imprese, 16,4% del totale, e 97mila quelle di lavoratori legati al settore, il 38,1% del totale. Con una costante crescita dal 2009, quando coprivano il 13,5% e il 35,9%. «Circa il 48% dei green jobs entra in azienda con contratto a tempo indeterminato, contro il 43% delle altre professioni», sottolinea Unioncamere. I laureati rappresentano il 37,6% dei profili professionali legati al greening, rispetto al 10,6% degli altri lavoratori». Per il 32% delle assunzioni è indispensabile una specifica esperienza, che compensi le lacune formative. L'Italia si sta adeguando. Dei 59 nuovi Its 17 riguardano efficienza energetica e mobilità sostenibile.

Emanuela Micucci

©Riproduzione riservata

